

LE CONFESSIONI DI UN ITALIANO

di Bruno Bolano

Sollecitato da alcuni colleghi ed amici, conterranei o meno, che conoscono la mia vita trascorsa interamente al servizio dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura e Foreste, ho elaborato la cronistoria del mio operato nei suddetti ministeri, spero, con sufficiente impegno.

Ciò anche per ricordare ai miei figli e nipoti come ho servito lo Stato per tanti anni e spronare i giovani laureati o diplomati a lasciare, se necessario, l'isola ed affrontare un'utile professione nel continente italiano o all'estero.

Conquistata, con grave sacrificio, nell'immediato dopoguerra, una laurea e l'abilitazione intrapresi l'insegnamento di matematica, scienze chimiche, fisiche e naturali, igiene e merceologia nella scuola di avviamento professionale a tipo agrario e commerciale di Portoferraio e, successivamente, di materie tecniche nella scuola di avviamento professionale di Marina di Campo e diressi, come incaricato, la medesima per cinque anni.

Vorrei qui sottolineare la grande utilità di queste scuole.

All'epoca nell'isola d'Elba esisteva, come scuola superiore, solamente il Liceo classico "Raffaello Foresi" che anch'io frequentai.

Erano pochissimi i giovani che avevano la possibilità di frequentare questa scuola. Basti ricordare che durante la terza liceale avevo solo cinque condiscipoli. Tutti gli altri giovani, terminata o meno la quinta classe elementare, se non decidevano di frequentare le scuole di avviamento professionale al lavoro, venivano avviati ai lavori manuali nello stabilimento siderurgico di Portoferraio, nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle miniere, nella pesca o nei trasporti.

Fu, pertanto, salutare per quei giovani frequentare la scuola fino a quattordici anni, apprendendo cultura e pratica. Alcuni di questi conquistarono, con il modesto diploma, impieghi nei vari uffici bancari, postali e statali in genere e raggiunsero anche posti di direzione.

Agli albori del 1960, oltre all'insegnamento, sperimentai la vita politica, anche se eletto fuori dai partiti, presiedendo nel Comune di Portoferraio gli assessorati dell'agricoltura, caccia e pesca, pubblica istruzione e finanza.

Attratto poi dalla curiosità di conoscere un po' più il "continente", mi presentai ad un concorso di ispettore aggiunto nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste e riuscii fra i primi della graduatoria dei vincitori.

Dopo un corso di preparazione durato sei mesi a Perugia ed un interessante viaggio d'istruzione di circa un mese in tutto il continente italiano e in Sardegna fui assegnato all'ispettorato provinciale di Como.

Assai interessante fu la conoscenza della provincia lombarda. Ricordo con piacere di aver contribuito a redigere, insieme al dott. Alfonso Orsi, portoferraiese, inviato nel frattempo a Como come alto funzionario dell'Ufficio centrale di statistica, il censimento generale dell'agricoltura nella provincia di Como. Visitammo tutti gli oltre duecento comuni della provincia lombarda. Ho ancora la visione dei vari paesi montani, collinari e di pianura e delle stupende aziende zootecniche.

Un'altra opera interessante fu aver contribuito, con il veterinario provinciale ed i numerosi veterinari comunali, al risanamento dalla tubercolosi del patrimonio zootecnico bovino. Furono individuati i numerosi soggetti, soprattutto vacche da latte e vitelli affetti da t.b.c. Furono abbattuti tutti i capi risultati ammalati, concedendo un premio in denaro ai singoli allevatori e gli animali furono sostituiti con capi acquistati nella vicina Svizzera, ove il patrimonio zootecnico bovino era del tutto risanato.

Partecipai, in qualità di funzionario del Ministero alle numerose mostre zootecniche della provincia lombarda fra le quali veramente importante per il numero dei partecipanti quella di S. Abbondio, patrono della città di Como, che si effettua il 31 agosto proprio nella città e a quella avicola, a carattere nazionale, di Lecco a cui, nel 1961, partecipò anche in rappresentanza del Ministero il mio collega e parente prof. Raffaello Quilici, genetista. Nonostante la preghiera a restare a Como da parte del Ministero e del capo della Provincia di Como, avendo nel frattempo vinto il concorso a preside lasciai Como e ritornai nella mia Elba.

Fui assegnato come preside alla Scuola media "G. Giusti" di Marina di Campo e diressi per quattro anni, oltre la suddetta scuola, le scuole di Marciana Marina, Marciana, Capraia, Pianosa. Nell'ottobre 1965, essendo risultata vacante la presidenza della Scuola media "G. Pascoli" di Portoferraio, fui trasferito alla medesima e la diressi per 24 anni fino al 1989, anno in cui fui posto in stato di quiescenza.

Durante questi anni ritornai numerose volte nel continente, e precisamente a Firenze, Pisa, Livorno, comandato dal Ministero della P.I. per presiedere vari concorsi a cattedra di educazione tecnica e a matematica nelle scuole tecniche. □